



«Voglio portare i grandi autori del teatro come Dostoevskij nella vita delle persone»

L'attore e regista piacentino Mino Manni, impegnato al Teatro Parenti di Milano, ospite ieri a "Nel mirino" su Telelibertà

Eleonora Bagarotti

● Un protagonista del teatro italiano ed estero è stato ospite del direttore di Telelibertà, Nicoletta Bracchi, ieri sera a "Nel mirino": l'attore e regista piacentino Mino Manni. Manni, nome ormai noto e apprezzato in tutta Italia, ha parlato del suo grande amore: Fëdor Dostoevskij. «Tutto è iniziato al liceo scientifico "Respighi" di Piacenza, dove grazie a un meraviglioso insegnante di italiano, Ferrari, ho iniziato ad amare la poesia - ha ricordato Manni -. Attraverso Leopardi e le sue inquietudini, Carducci e Pascoli io, adolescente, ricevevo le mie risposte, che poi risposte non erano, ma ho capito che attraverso l'arte si poteva dare un senso alla vita». Oggi, tra l'altro, Manni è a sua volta docente di recitazione al liceo "Cassinari". Dalla meraviglia poetica, in grado di esprimere, come «nel caso di un omino deforme com'era Leopardi, l'infinito», l'attore e regista ha colto la semplicità di un grande insegnamento: «Come attore, questa semplicità mi ha insegnato a semplificare anche i grandi autori». Come Dostoevskij, appunto, con il quale Mino Manni è ora in scena al Teatro Franco Parenti di Milano, «grazie ad Andrée Ruth Shammah, che ci ha voluti già l'anno scorso, con un atto di coraggio perché oggi portare la grande letteratura al pubblico è una difficile impresa e l'attore deve "dire", non recitare, questi grandi autori e trasmetterli agli altri. La forza di Dostoevskij - ha spiegato l'attore - è

che non giudica e compito del teatro è, secondo me, rappresentare personaggi e storie dove gli esseri umani vivono, si emozionano, fanno magari cose brutte ma hanno il coraggio di mostrarle». Quello al Parenti non è l'unico impegno di Manni, che prossimamente girerà varie città, impegnato anche come regista.

Semplicità e cultura piena, dunque, attraverso i secoli - ha sottolineato Nicoletta Bracchi. Tanto che a teatro, per il Dostoevskij di Manni arrivano tantissimi giovani. Alcuni hanno persino assistito alle prove, appassionandosi all'autore. «Non solo Grande Fratello... fare l'attore è, in realtà, uno studio continuo».

«Io faccio anche delle domande al pubblico, anche inquietanti, e talvolta si crea un rapporto stupendo. Un anziano è venuto a ringraziarmi, mi ha detto: "Io non sono mai venuto a teatro, ma la ringrazio perché ho capito tutto ed è stato stupendo". Ecco, io non credo agli spettacoli incomprensibili, ho iniziato amando Strehler quindi amo gli spettacoli non solo "alti" ma popolari. La parola è importante, bisogna portare in scena grandi testi e renderli comprensibili». La cosa importante del teatro è che «è dal vivo, non ci sono social né filtri. Tutto è lì ed è un grande privilegio».

Manni ha poi ripercorso alcuni passi salienti della sua carriera al fianco di tanti "mostri sacri" (vedi biografia qui a fianco), regalando molti aneddoti, anche privati. Infine ha interpretato, in esclusiva per i telespettatori di Telelibertà, brani di Dostoevskij, Neruda e Manzoni. «Ma il teatro non si fa solo nei luoghi canonici - ha concluso -, ad esempio io ho fatto monologhi itineranti nei luoghi del terremoto. Portare il teatro lì è stata un'esperienza fantastica, recitando personaggi tra le vie distrutte. Io facevo Shylock davanti al viso delle tante persone che accorrevano. Un'emozione fortissima».



► 24 febbraio 2018



Il noto attore e regista teatrale e cinematografico piacentino Mino Manni con Nicoletta Bracchi a "Nel mirino", in onda su Telelibertà